

Due indagati per lo scuolabus in fiamme Torricella, sono dipendenti del Comune: il pm dispone una consulenza per chiarire le cause e li iscrive come atto dovuto

E' un atto dovuto, conseguenza dell'accertamento irripetibile su quel che resta dello scuolabus andato in fiamme una settimana fa. Per capire il perchè di quelle fiamme sul mezzo con 8 bimbi a bordo (fortunatamente tutti salvi grazie all'autista e all'assistente) la Procura ha iscritto due dipendenti del Comune di Torricella (che a vario titolo hanno seguito l'iter riguardante la manutenzione del mezzo) nel registro degli indagati e ha fissato per i prossimi giorni l'avvio della consulenza. Essendo un esame irripetibile, l'obbligo di estendere a tutte le parti la garanzia di nominare un proprio consulente che possa partecipare all'esame. La Procura (il pm Davide Rosati è il titolare del fascicolo) indaga per incendio colposo, ha delegato le indagini alla polizia stradale e ha sequestrato lo scuolabus risalente agli anni duemila e che, secondo l'amministrazione comunale, era stato regolarmente revisionato. L'obiettivo è quello di fare chiarezza sulle cause dell'incendio che nella prima mattinata di lunedì 8 gennaio ha trasformato in uno scheletro di lamiere il mezzo che avrebbe dovuto portare a scuola 8 bambini di elementari e medie. Quel giorno i piccoli sono stati messi in salvo dall'autista e dall'assistente, le due donne che con grande prontezza e lucidità hanno affrontato e gestito i momenti più difficili quando fiamme e fumo hanno avvolto il mezzo che solo il giorno prima era stato riconsegnato dall'elettrauto all'amministrazione comunale, proprietaria del pullmino. L'autista quando si è accorta del fumo che usciva dalle bocchette del riscaldamento ha subito fermato il mezzo e ha immediatamente aperto lo sportello (l'unico su quel modello) prima che il dispositivo si bloccasse. Insieme all'assistente ha provveduto a far scendere i bambini poi portati a scuola con mezzi del Comune.

